



Rassegna Stampa

del 05-03-2026

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

FOGLIO	05/03/2026	3	Regina (Confindustria): "Sull'energia il governo si faccia rispettare in Ue" <i>Gianluca De Rosa</i>	2
QUOTIDIANO ENERGIA	05/03/2026	8	Il TdD: "Bene Ets, ora l'idro release" = DL Bollette, il Tavolo della Domanda promuove norma su Ets e chiede l'idro release <i>Redazione</i>	3
SOLE 24 ORE	05/03/2026	4	Energia, la revisione dell'Ets sul tavolo del Consiglio europeo = Ets, la revisione sul tavolo del prossimo vertice europeo <i>Celestina Dominelli</i>	4
SOLE 24 ORE	05/03/2026	4	Rincari energetici, la Ue valuta di disaccoppiare i prezzi di gas e elettricità <i>Beda Romano</i>	6
SOLE 24 ORE	05/03/2026	16	Regina: garantire competitività alle imprese e dare nuovo vigore per le rinnovabili <i>Lser.</i>	8

CONFINDUSTRIA SICILIA

LIBERTA SICILIA	05/03/2026	4	Rilancio dei poli industriali siciliani: avviato confronto strategico nuove opportunità di sviluppo = Rilancio dei poli industriali siciliani: avviato il confronto strategico per nuove opportunità di sviluppo <i>Redazione</i>	9
-----------------	------------	---	--	---

ECONOMIA

CORRIERE DELLA SERA	05/03/2026	16	Borse in ripresa e il petrolio frena la corsa = Mercati, il giorno del rimbalzo Il petrolio frena dopo la corsa <i>Giuliana Ferraino</i>	11
CORRIERE DELLA SERA	05/03/2026	51	La disoccupazione scende al 5,1% Ma salgono le donne «inactive» <i>Claudia Voltattorni</i>	13

PROVINCE SICILIANE

SICILIA SIRACUSA	05/03/2026	47	«Serve unità sul progetto dell'ospedale basta parole» <i>D. G</i>	14
SOLE 24 ORE	05/03/2026	7	Superbonus, estese le verifiche sulle imprese Ora rischiano di travolgere a cascata i cantieri <i>Giuseppe Latour - Giovanni Parente</i>	15

SICILIA ECONOMIA

SOLE 24 ORE	05/03/2026	17	Aree Asi in Sicilia, la Regione accelera sulla partita dei terreni <i>Nino Amadore</i>	16
SOLE 24 ORE	05/03/2026	32	Norme & tributi - Crediti d'imposta Zes e ZIs, domande dal 31 marzo <i>Roberto Lenzi</i>	17
SOLE 24 ORE	05/03/2026	32	Norme & tributi - Bando Isi Inail, per le imprese accesso ai contributi più selettivo <i>Redazione</i>	19

Regina (Confindustria): "Sull'energia il governo si faccia rispettare in Ue"

Roma. "Con la crisi in medio oriente, ancora una volta, abbiamo capito che un sistema globale così incerto deve spingerci, come europei, ad avere più autonomia. Spero il governo si batta in Europa affinché passi la regola inserita nel decreto Bollette che consentirebbe di abbattere il costo per famiglie e imprese. Senza l'industria italiana rischia di non essere più competitiva e scomparire. Dobbiamo farci rispettare". Aurelio Regina, delegato del presidente di Confindustria per l'energia, è preoccupato, certo, ma anche fiducioso. Auspica che l'ennesima crisi internazionale dia la forza all'Ue di fare alcuni passi in avanti per evitare che l'incertezza sui prezzi dell'energia abbia effetti devastanti sull'industria italiana. In particolare auspica che il governo pretenda il via libera dall'Ue alla norma del decreto Bollette che consente di sterilizzare parzialmente il costo delle emissioni di Co2 dal prezzo finale dell'energia. Un meccanismo che nelle scorse settimane il Financial Times ha definito "ingegnoso" e che garantirebbe a imprese e famiglie italiane risparmi consistenti. "Il mercato aveva già iniziato a scontare questa misura facendo abbassare il Pun, la base del prezzo pagato dai consumatori, subito dopo l'approvazione del decreto del 10-15 per cento", ricorda Regina. La richiesta è stata inviata in base all'articolo 108 del trattato sull'Unione europea che riguarda gli aiuti di stato. "La Germania - sottolinea - mette sul tavolo 26 miliardi di aiuti di stato per le sue famiglie e imprese. La Francia ha un meccanismo che di fatto impedisce che il prezzo possa aumentare oltre i 70 euro al megawattora. E noi ci dobbiamo preoccupare che possano dire no al nostro decreto? Il governo italiano deve far valere i diritti delle sue aziende e dei suoi cittadini".

D'altronde Regina è convinto che

con la guerra in Iran il vero rischio non sia sull'approvvigionamento, ma sui prezzi. "Oggi - dice - c'è un rischio serio su alcune forniture, ma si tratta di quantità che non sono in grado di mettere in ginocchio l'Europa. Il problema è il prezzo che sale, gonfiato anche dai premi assicurativi e dalla speculazione. Purtroppo l'Italia sconta un mix energetico che si basa principalmente sul gas e, anche se abbiamo fonti diversificate, sconta l'aumento del gas qatario che pesa circa il 12-14 per cento sui nostri approvvigionamenti". Per quanto riguarda il blocco del forniture la principale preoccupazione è legata allo stretto di Hormuz. Il miglior alleato per riaprirlo è la Cina. "Per loro - spiega Regina - è anche un problema enorme perché l'80 per cento di quello che passa dallo stretto va verso l'Asia, in Europa arriva solo il 20".

Tornando agli Ets e al meccanismo ideato dal governo italiano, considerato fondamentale per abbattere il costo dell'energia, Regina ricorda: "Se il prezzo del gas prima di questa crisi è poco più che raddoppiato dall'inizio del conflitto russo-ucraino, il costo di emissione di una tonnellata di Co2 è decuplicato, passando da 6 euro a 86 euro". Se passasse il principio italiano per scorporare il prezzo dell'energia dal costo dei diritti ad emettere sarebbe un primo colpo contro l'Ets. Un meccanismo che, non è una novità, il sistema imprese italiano ha preso di mira. "Noi - ripete Regina - chiediamo che dopo 20 anni di utilizzo questo sistema venga sospeso provvisoriamente. Siamo in una fase di emergenza e dobbiamo tutelare il nostro sistema industriale". Il delegato di Confindustria riconosce che "il principio 'chi inquina paga' è condivisibile ma diventa suicida e irrazionale quando mina le fondamenta dello sviluppo". Fa quindi due esempi: "Da un lato - dice - ci sono i settori in

cui la tecnologia non consente oggi una riduzione delle emissioni mantenendo allo stesso tempo i prodotti competitivi con l'estero, come la ceramica. In questi casi l'Ets diventa una vera e propria tassa che mina la competitività delle imprese europee". L'altra critica riguarda la finanziarizzazione del mercato europeo dei diritti a emettere: "Questo sistema è nato per far vendere quote tra imprese, tra chi riusciva a ridurre le emissioni e chi no. Adesso invece i diritti sono trattati come una merce qualsiasi, con l'effetto che la speculazione finanziaria ne gonfia i prezzi". E però perché questa battaglia tanto cara all'Italia dovrebbe interessare anche a paesi che, con mix energetici meglio diversificati, hanno costi molto differenti dai nostri? "E' vero: noi non abbiamo il nucleare come i paesi del nord Europa, né, a causa della nostra geografia, possiamo avere impianti rinnovabili di dimensioni simili a quelle spagnole, eppure comunque altri paesi Francia e Polonia comprese, ci stanno seguendo. Non possiamo essere condannati per via di alcune regole a far cadere la nostra produzione industriale e il nostro livello di benessere".

Gianluca De Rosa



Peso: 18%

DL BOLLETTE

**Il TdD: "Bene Ets,
ora l'idro release"**

**"Palazzo Chigi non
abbandoni il dossier"**

Il Tavolo della Domanda esprime "apprezzamento" per il DL Bollette, ma "alla luce delle rinnovate tensioni che stanno nuovamente investendo i mercati globali dell'energia", i grandi consumatori di Confindustria invitano il Go-

verno "a non tralasciare gli ulteriori dossier".

a pagina 8

**DL Bollette, il Tavolo della Domanda
promuove norma su Ets e chiede l'idro release**

I grandi consumatori di Confindustria: "Alla luce delle rinnovate tensioni internazionali il Governo non abbandoni il dossier"

Il Tavolo della Domanda esprime "apprezzamento" per il DL Bollette, ma "alla luce delle rinnovate tensioni che stanno nuovamente investendo i mercati globali dell'energia e considerando gli importanti sforzi che i Governi dei principali Paesi europei hanno definito per supportare le rispettive industrie", i grandi consumatori di Confindustria invitano il Governo "a non tralasciare gli ulteriori dossier aperti in ambito energetico". A partire dall'idro release.

Secondo il TdD, il decreto "promuove il superamento di alcune delle gravi inefficienze che hanno distorto il funzionamento del mercato italiano degli ultimi anni". L'approccio pragmatico teso a evi-

tare che l'applicazione delle norme comunitarie in materia di transiti gas ed Ets continuino a "stratificare rendite di posizione a danno del consumatore", prosegue il Tavolo in una nota, consentirà di "ridurre l'enorme divario di prezzo che il consumatore industriale italiano paga rispetto al resto d'Europa".

L'auspicio è ora che il processo di conversione e l'iter applicativo del DL "possono dar seguito all'indirizzo politico della norma in tempi stretti e che il Governo possa continuare nelle opportune sedi europee a sostenere la crescente necessità di una revisione strutturale del Ets".

Come detto, il TdD chiede però anche di "dar seguito all'implementazione del rilascio del 15% dell'energia idroelettrica

verso i consumatori industriali, garantendo che la 'quarta via' che gli operatori ritengono necessaria per sostenere gli investimenti possa effettivamente trasferire i benefici degli asset anche ai consumatori finali".

Richiesta peraltro in linea con quella avanzata dal delegato all'energia di Confindustria, Aurelio Regina in occasione dell'audizione tenuta il 2 marzo alla X commissione Camera (QE 3/3).



Peso:1-7%,8-28%

Energia, la revisione dell'Ets sul tavolo del Consiglio europeo

Emergenza costi

Bruxelles valuta l'ipotesi di disaccoppiare i prezzi di gas ed elettricità

La Ue apre il dossier sulla revisione del sistema Ets (il sistema europeo di scambio delle emissioni). Accolta la richiesta italiana di avviare il confronto. Bruxelles valuta anche l'idea di disaccoppiare i prezzi di gas ed elettricità.

Dominelli e Romano — a pag. 4

Ets, la revisione sul tavolo del prossimo vertice europeo

Energia. Il Consiglio del 19 e 20 marzo chiederà che il riassetto dello strumento «riduca la volatilità e l'impatto sui prezzi». Il ministro Pichetto: apprezziamo l'iniziativa, è un'ottima notizia

Celestina Dominelli

ROMA

L'Europa apre ufficialmente il dossier sulla revisione del sistema Ets (il sistema europeo di scambio delle emissioni) accogliendo la richiesta avanzata dall'Italia che spinge con forza per l'avvio di un confronto sul meccanismo introdotto nel 2003 - e divenuto operativo due anni dopo - con l'obiettivo di ridurre le emissioni di CO₂ nei principali settori industriali e nel comparto dell'aviazione.

Il calcio d'inizio, di una partita dall'esito comunque non scontato, scatterà così al Consiglio Europeo convocato per il 19 e 20 marzo dove, come recitano le linee guida delle conclusioni del vertice diffuse ieri, sarà chiesto che «la prossima revisione del sistema Ets riduca sia la volatilità sia l'impatto sui prezzi dell'elettricità, preservando al contempo il ruolo essenziale dell'Ets nella transizione climatica ed energetica, attraverso un segnale di prezzo basato sul mercato per le emissioni di carbonio, che stimoli

investimenti e innovazione».

Un'apertura evidente, dunque, che peraltro ricalca le considerazioni messe nero su bianco, non più tardi di una settimana fa, dal governo italiano e da un gruppo di altri Paesi Ue - tra cui figurano anche Francia, Germania e Spagna -, in un documento comune sulle ragioni dell'industria schiacciata, è il messaggio condiviso, dall'applicazione dello strumento che ha finito per produrre uno squilibrio insostenibile. Un aspetto, quest'ultimo, che, nei giorni scorsi, aveva rimarcato con forza anche la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, dopo il bilaterale con il capo di Stato ciprio-



Peso: 1-4%, 4-35%

ta, Nikos Christodoukidis. «L'impegno che ci siamo assunti è di costruire risposte concrete già al Consiglio europeo di marzo, perché non possiamo chiedere alle nostre imprese di competere sui mercati globali se strutturalmente pagano l'energia più dei loro competitor».

L'Italia, dunque, si prepara a un confronto serrato sullo strumento. Sulla cui sospensione temporanea, con l'obiettivo di arrivare a un ripensamento profondo, insiste da tempo anche Confindustria che, con il presidente Emanuele Orsini, è tornata di recente a evidenziare come l'Ets sia «un sistema squilibrato che di fatto grava sulla capacità competitiva dell'industria europea».

Ora, quindi, si apre la partita vera. E il governo Meloni - che, come noto, ha introdotto anche nel Dl Energia, pur subordinandolo all'ok di Bruxelles, la sterilizzazione del peso dell'Ets incorporato nel costo della generazione a gas attraverso un sistema di "rimborsi" ai produttori termoelettrici - prepara le prossime mosse ma intanto incassa questo primo, fondamentale, segnale. «Appreziamo l'iniziativa del Consiglio Europeo ed è un'ottima notizia - spiega il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto Fratin -. È chiaro che l'applicazio-

ne dell'Ets, di cui pur condividiamo le finalità, ha prodotto delle storture che vanno corrette. Per questo, ribadiremo la necessità di una riflessione seria e pragmatica sul meccanismo e in questi giorni elaboreremo le necessarie proposte». Sulla stessa linea anche il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso. «La riforma del

meccanismo degli Ets è una importante risposta per ridurre il costo dell'energia», ha sottolineato ieri l'esponente di Fdi, secondo il quale se la riforma richiederà tempi troppo lunghi, bisognerà valutare la strada di una sospensione del meccanismo in attesa di raggiungere il consenso per un riassetto più ampio.

Il primo tempo, dunque, è appena cominciato. Ma la mossa del Consiglio Europeo è accolta positivamente anche da Nicola Procaccini, co-presidente del gruppo Ecr al Parlamento Europeo e responsabile del dipartimento Ambiente ed energia di Fdi, che ricorda, interpellato da *Il Sole 24 Ore*, come il suo partito abbia intrapreso da tempo questa battaglia. «Già nella scorsa legislatura abbiamo denunciato il meccanismo dell'Ets e lo abbiamo fatto per mesi in totale solitudine.

Anzi, suscitando critiche e resistenze perché, quando abbiamo cominciato a mettere anche il Ppe davanti al rischio che la tasa finisse per produrre uno svantaggio competitivo dell'industria europea rispetto ai suoi principali competitor, ci accusavano tutti di essere dei negazionisti climatici», chiarisce Procaccini. Che, guardando all'impatto a valle dell'Ets, pone soprattutto l'accento sul tema della «desertificazione del tessuto industriale europeo senza che ne sia derivato un beneficio in termini ambientali perché - sottolinea l'europarlamentare - l'Europa è sempre più irrilevante in termini di riduzione delle emissioni climalteranti, mentre a livello globale l'asticella continua a salire anno dopo anno». Un ripensamento del meccanismo, dunque, è necessario, chiosa Procaccini, «come per il Cbam (la tasa sul carbonio, ndr): è un aggravio di tassazione per le imprese Ue che porta a un prezzo finale non concorrenziale rispetto al resto del mondo».

È RIPRODUZIONE RISERVATA

LE REAZIONI

«Il ministro Urso: la riforma degli Ets è una importante risposta per ridurre il costo dell'energia»

LA BATTAGLIA DI FDI
L'europarlamentare Procaccini: «Già nella scorsa legislatura abbiamo denunciato lo strumento»

Rubinetti chiusi.

Taglio della produzione a causa della chiusura dello Stretto di Hormuz



Peso: 1-4%, 4-35%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

Rincari energetici, la Ue valuta di disaccoppiare i prezzi di gas e elettricità

Il quadro

I 27 provano ad accelerare sulla diversificazione, domani collegio commissari

Beda Romano

Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

L'intervento militare deciso dagli Stati Uniti e da Israele contro l'Iran, così come le rappresaglie di Teheran, stanno avendo ripercussioni che vanno ben oltre l'aspetto politico. In Europa il forte aumento del prezzo del petrolio e del gas giunge mentre i Ventisette stanno tentando di diversificare le fonti di approvvigionamento e di ridurre i prezzi energetici per rilanciare la competitività dell'economia. Torna in auge l'idea di disaccoppiare il prezzo del gas da quello dell'elettricità.

La Commissione europea ha annunciato per domani una speciale riunione del collegio dei commissari, tutta incentrata sulla questione energetica. «Il nostro obiettivo è di tutelare imprese e consumatori», ha spiegato la portavoce dell'esecutivo comunitario Paula Pinho. La stessa Commissione europea si vuole rassicurante: «Non c'è alcun problema immediato per la sicurezza energetica, anche perché siamo alla conclusione della stagione invernale».

Colpito da attacchi di droni irachiani nei giorni scorsi, un importante impianto del Qatar ha interrotto la produzione di gas liquefatto destinato all'export. L'impatto diretto per l'Europa è limitato - nel terzo trimestre del 2025 appena il 6% del gas importato dall'Unione proveniva dall'emirato arabo. Tuttavia, la scelta del Qatar ha provocato una impennata dei prezzi a li-

vello mondiale. In Europa i listini del gas hanno subito un incremento addirittura del 75%.

«L'Unione europea ha espresso chiaramente la volontà di affrancarsi dal petrolio e dal gas russi, ma gli eventi degli ultimi tre-quattro giorni hanno reso difficile questo obiettivo», ha detto il ministro norvegese dell'Energia Terje Aasland a Oslo. «Considerata l'attuale situazione geopolitica, credo che il dibattito riprenderà vigore». Difficile che in queste circostanze gli europei tornino sulla decisione di interrompere dal 2027 qualsiasi import di idrocarburi dalla Russia.

Al tempo stesso, è chiaro che la nuova situazione è preoccupante, tanto più perché in molti Paesi membri già prima dell'intervento militare contro l'Iran i prezzi dell'energia stavano minando la competitività dell'economia. In un articolo Simone Tagliapietra, ricercatore di Bruegel, ha suggerito di monitorare una eventuale diversione delle navi-cargo verso l'Asia, nonché di preparare sia una possibile strategia di riduzione dei consumi sia il coordinamento nella gestione delle riserve nazionali.

Il presidente francese Emmanuel Macron ha parlato dell'urgenza di assicurare il transito di greggio attraverso lo stretto di Hormuz, come fu fatto in altre circostanze, in particolare durante la guerra Iraq-Iran degli anni 80. Si stanno anche studiando scelte più radicali. Nella sua riunione di domani il collegio dei commissari non potrà non di-

scutere del fatto che attualmente i prezzi europei dell'elettricità dipendono dal prezzo del gas. Da tempo molti fanno pressione per un disaccoppiamento.

«Tutte le opzioni sono sul tavolo», ha detto questa settimana la signora Pinho. Nel frattempo, la diversificazione ha fatto grandi pro-

gressi. Secondo Eurostat, nel 2024 oltre il 47% dell'elettricità è stata generata da rinnovabili (la quota era del 16% nel 2004). Analisti del settore si aspettano nuovi sforzi per rendere l'Europa più autonoma da un punto di vista energetico, anche se una stretta monetaria in risposta a un balzo dell'inflazione potrebbe pesare sugli investimenti.

Infine, è scoppiata da alcuni giorni ormai una diatriba tra Kiev e Budapest dopo il danneggiamento di un oleodotto che serve a trasferire petrolio dalla Russia all'Ungheria, via Ucraina. Molti diplomatici europei ritengono che il governo ucraino non sia pienamente trasparente sull'accaduto, e tendono a dare ragione al premier ungherese Viktor Orbán. Peraltro, l'interruzione del flusso di petrolio giunge nel peggiore momento possibile per un Paese, l'Ungheria, senza accesso al mare.

È probabile che la pressione sui



Peso: 29%

prezzi non faccia che aggiungere ulteriore ansia (nel frattempo Budapest sta bloccando il prestito europeo a Kiev di 90 miliardi di euro). Per completare il quadro è bene sapere che nel 2025 il 58% di gas liquefatto importato dall'Unione europea è giunto dagli Stati Uniti, e che attualmente le riserve europee di gas sono al 30% della capacità totale, il 9% in meno rispetto allo

stesso periodo dell'anno scorso, secondo i dati dell'organismo Gas Infrastructure Europe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Norvegia rilancia il dibattito sullo stop a petrolio e gas russi, ma su questo fronte è difficile un dietrofront



In cerca di risposte. La presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen



Peso:29%

Regina: garantire competitività alle imprese e dare nuovo vigore per le rinnovabili

Key energy/2

Armani (EF): «Eolico e solare le fonti più competitive: serve strategia a medio termine»

«Non c'è produzione energetica senza industria. Non si può immaginare il paese senza industria manifatturiera o senza la produzione di energia. È importante che questi mondi si parlino, è importante trovare soluzioni assieme. Abbiamo lavorato assieme in passato molto bene. Abbiamo trovato soluzioni per correggere storture di mercato per consentire alle imprese di competere». A parlare è Aurelio Regina, delegato del presidente di Confindustria per l'energia, che ieri è intervenuto all'evento "Energia, industria, crescita", organizzato dall'associazione dei produttori di energia, Elettricità Futura, alla fiera Key di Rimini. Regina ha spiegato la ragione delle misure varate con il decreto Energia. «Oggi siamo in una fase storica diversa. Non possiamo avere il supporto dello Stato, a differenza della Germania ad esempio, che metterà sul piatto per le imprese 26 miliardi per azzerare gli oneri di sistema, ridurre gli oneri di trasporto e abbassare le tasse, per finanziare il rimborso della CO2 e gli energivori. La Francia ha bloccato a 70 euro mwh il costo dell'energia per le imprese. Noi abbiamo davanti una strada più difficile: è quella di immaginare un mercato in grado di garantire maggiore competitività e al contempo cambiare questo mix produttivo che è la causa principale della mancanza di competitività», ha affermato, ricordando che «ci saranno anni in cui la generazione termoelettrica continuerà a essere necessaria a fianco della produzione di rinnovabili. Deve però prendere un nuovo vigore la spinta per le rinnovabili sulla programmazione, il permi-

ting, la gestione delle infrastrutture. In questi mesi parlo di energia con almeno 5/6 diversi referenti istituzionali come Mimit, Mase, palazzo Chigi, ministero degli Esteri. Credo che occorra una definizione chiara della governance di questi processi. Mi dispiace dirlo, ma non credo che il ministero dell'Agricoltura debba pianificare lo sviluppo delle rinnovabili in questo paese». Prima di Regina aveva preso la parola Gianni Vittorio Armani, presidente di Elettricità Futura. «In questa nuova fase di crisi geopolitica dobbiamo avere chiara qual è la strategia di medio termine nella quale indirizzare le risorse di questo settore, il quale a livello industriale è quello che investe di più in assoluto - ha affermato -. Le fonti rinnovabili come l'eolico e il solare sono la fonte di generazione economicamente più competitiva, per poter trasformare questo settore dobbiamo cercare di contenere i costi e ottenere la maggiore produttività nella realizzazione degli investimenti. Questi fattori richiedono un programma di medio periodo, 4-5 anni che è realizzabile e che può cambiare la competitività del paese». All'evento da preso parte anche Federico Boschi, responsabile del dipartimento energia del Mase e tra gli estensori dell'ultimo decreto Energia. «Il decreto è vanificato dalla crisi in Iran? Mi verrebbe da dire in caso il contrario. Se c'è una crisi il decreto non è abbastanza, bisogna fare ancora di più», ha chiarito. Boschi ha poi affermato che il governo non ha notificato (o prenotificato) il decreto alla Ue e che lo farà dopo la conversione in legge. Nel provvedimento «non si dice che

viene tolto l'Ets, si dice che verrà restituito un valore che sarà entro il valore dell'Ets, per una ragione semplice: se anche aumentassero i volumi di gas in Italia, al livello europeo in questo modo non ci sarebbe un danno». Dovrebbe essere quindi questa l'interpretazione delle misure che consentirebbe di superare le obiezioni sulle modifiche a una normativa, quella sugli Ets, che è europea. Lo scoppio di una nuova crisi potrebbe addirittura giustificare la necessità di ricorrere a misure emergenziali come questa. All'evento hanno preso parte Monica Iacono, ad di Engie, Nicola Monti, ad di Edison, Hannelore Rocchio, responsabile generazione termoelettrica di Eni, Angelo Peppi, responsabile crediti di Abi, Guido Bortoni presidente Cesi, Giuseppe Argirò, ad Cva, Pietro Pacchione, responsabile sviluppo progetti di Tages.

—L.Ser.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Boschi (Mase): «Il decreto non sospende l'Ets, ma consente di restituire un valore equivalente»



AURELIO REGINA
Delegato del presidente di Confindustria per l'Energia



Peso: 19%

Domani in Confindustria Siracusa

Rilancio dei poli industriali siciliani: avviato confronto strategico nuove opportunità di sviluppo



Rilancio dei poli industriali siciliani: avviato il confronto strategico per nuove opportunità di sviluppo

Irsap punta sulla semplificazione amministrativa e sugli strumenti di incentivazione: istituzioni e imprese a confronto per delineare il futuro produttivo dell'Isola

Si apre una nuova fase di confronto sulle prospettive delle aree industriali siciliane, con l'obiettivo di individuare strumenti concreti per il rilancio produttivo e la modernizzazione dei servizi a disposizione delle imprese. Già a partire dai prossimi giorni prenderà forma un percorso di analisi e programmazione che vedrà protagonisti attori istituzionali e rappresentanti del mondo produttivo, impegnati a valutare strategie condivise per superare criticità storiche e rafforzare la competitività dei territori. L'incontro è fissato domani, venerdì 6 marzo alle 10.30 nella sede di Con-

findustria Siracusa e rappresenta un momento centrale di discussione sul futuro dei poli industriali dell'Isola. Il dibattito verterà sulle linee di intervento per il rilancio delle aree produttive, sull'evoluzione dei servizi digitali gestiti da Irsap Sicilia e sulle opportunità offerte dai nuovi bandi regionali destinati al tessuto imprenditoriale. L'iniziativa, promossa dallo stesso Irsap Sicilia, mira a rafforzare il dialogo tra istituzioni e imprese in una fase in cui la crescita economica passa necessariamente attraverso strumenti amministrativi più efficienti, processi decisionali semplificati e un accesso rapido alle misure di sostegno. L'intento è fornire

un quadro chiaro delle opportunità disponibili e delle azioni già operative, favorendo una visione condivisa delle prospettive di sviluppo industriale. Nel corso dei lavori sarà presentata un'analisi aggiornata delle condizioni in cui versano le aree produttive siciliane, con particolare attenzione ai nodi infrastrutturali, alle procedure autorizzative e alle misure pensate per incentivare nuovi investimenti. Un focus specifico sarà dedicato alla piattaforma digitale dell'Irsap Sicilia, considerata uno strumento fondamentale per rendere più trasparente e snella la gestione delle pratiche azien-

dali e dei servizi amministrativi. L'apertura dell'incontro sarà affidata ai saluti istituzionali del presidente di Confindustria Siracusa, mentre l'introduzione dei lavori sarà curata dal commissario di Irsap Sicilia, che illustrerà lo stato delle iniziative in corso e le priorità del piano di rilancio. Successivamente si terrà una tavola rotonda dedicata alle prospettive di sviluppo dei poli industriali, alla quale parteciperanno diverse figure di rilievo: Confindustria



Peso: 1-4%, 4-60%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Sicilia; il presidente della Commissione Ambiente, Territorio e Mobilità dell'Assemblea Regionale Siciliana; il dirigente generale del Dipartimento regionale Attività Produttive; il direttore dell'Irsap Sicilia; e il commissario dell'ASI Siracusa. Un gruppo di interlocutori che rappresenta i principali soggetti coinvolti nella governance economi-

ca e infrastrutturale del territorio. Durante il confronto sarà dato ampio spazio anche agli interventi degli imprenditori presenti, chiamati a condividere esperienze, esigenze operative e proposte concrete per migliorare il contesto produttivo. Le conclusioni saranno affidate all'assessore regionale alle Attività Produttive, che illustrerà le no-

tività dei bandi regionali e le iniziative in programma per sostenere la crescita industriale e l'attrattività degli investimenti in Sicilia. L'appuntamento rappresenta dunque un'occasione significativa per mettere in relazione politica, amministrazione e imprese, con l'obiettivo di trasformare gli strumenti disponibili in progetti reali capaci di rafforzare

il sistema produttivo regionale e generare nuove opportunità di sviluppo economico.



Peso:1-4%,4-60%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

I MERCATI, GLI EFFETTI

Borse in ripresa
e il petrolio
frena la corsadi **Chiesa, Ferraino e Marro**
alle pagine 16 e 17

Mercati, il giorno del rimbalzo Il petrolio frena dopo la corsa

Milano sale dell'1,95%. Maersk e Cosco sospendono le tratte verso il Golfo. Panetta: più incertezza

Le Borse europee rimbalzano dopo le vendite dei giorni scorsi, mentre petrolio e gas rallentano la corsa. La speranza è che la guerra duri meno delle 4-5 settimane annunciate dal presidente Donald Trump. E che l'America intervenga per fermare il rincaro dei prezzi energetici. Molti segnali, però, invitano alla cautela, a cominciare dal rafforzamento dell'oro, il bene rifugio per eccellenza in tempi di crisi, ieri scambiato sopra i 5.100 dollari l'oncia.

In Europa i listini hanno chiuso tutti in rialzo: a Piazza Affari il Ftse Mib è salito dell'1,95% (martedì aveva perso quasi il 4%); Francoforte è balzata dell'1,85%, Parigi ha guadagnato lo 0,79%, Londra lo 0,75% e Madrid il 2,43%. Anche Wall Street ha mostrato segnali di stabilizzazione: il Dow Jones è rimasto per tutta la giornata sopra la parità, chiudendo in rialzo dello 0,49%, mentre il Nasdaq ha segnato +1,29%, grazie alla spinta dei titoli tecnologici.

E' andata peggio in Asia. La Borsa di Seul ha registrato un crollo record del 12%, mentre Tokyo ha perso il 3,6%, segno

di quanto il clima geopolitico continui a pesare sulle aspettative degli investitori globali.

Sul fronte dei titoli di Stato la tensione si è leggermente allentata. Lo spread tra Btp italiani e Bund tedeschi a dieci anni si è attestato a 68 punti base, segnalando un parziale ritorno di fiducia dopo l'allargamento registrato all'inizio della settimana.

Il vero termometro della crisi resta però l'energia che, pur in frenata, resta molto al di sopra dei valori segnati prima dell'attacco americano all'Iran. Il gas europeo scambiato nell'hub olandese Ttf ha chiuso in calo dell'8,3% a 49,7 euro per megawattora, dopo aver superato i 60 euro nelle sedute precedenti. Il movimento riflette le speranze di una de-escalation, ma anche la forte volatilità del mercato. Il petrolio ha frenato, ma resta su livelli elevati. Il Brent del Mare del Nord oscilla sopra gli 81 dollari al barile, mentre il greggio americano Wti ha chiuso a New York a 74,66 dollari. Sul mercato valutario l'euro si è rafforzato sopra quota 1,16 dollari, segnalando un indebolimento del biglietto-

to verde. La crisi comincia a riflettersi anche sui traffici globali. I grandi operatori del trasporto marittimo Maersk (danese) e Cosco (cinese) hanno sospeso alcune rotte verso il Golfo Persico per l'instabilità nella regione e i rischi per la navigazione nello stretto di Hormuz. Non si tratta soltanto di petroliere o di navi che trasportano il gas, la guerra nella regione sta influenzando la logistica e le spedizioni dall'Asia di un'ampia gamma di prodotti, dai fertilizzanti alle scarpe sportive, come ha segnalato ieri il gruppo tedesco Adidas, che è sprofondato in Borsa (-4,6%) nonostante i conti record.

Il timore più grande è che un nuovo choc energetico possa riaccendere l'inflazione proprio mentre molte economie stanno cercando di consolidare la ripresa. Lo ha ricordato anche il governatore della Banca d'Italia Fabio Panetta: «La pandemia, l'aumento delle dispute commerciali, il rinnovato protezionismo e le crescenti tensioni geopolitiche hanno aggiunto incertezza al contesto economico globale». Il rimbalzo dei listini sembra quindi riflette-



Peso: 1-1%, 16-50%

re più un assestamento tecnico che un miglioramento dello scenario. Per ora i mercati tirano il fiato. Ma petrolio, gas e oro restano su livelli che ricordano quanto lo scenario resti fragile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rischio inflazione
Il timore più grande: che un nuovo choc energetico possa riaccendere l'inflazione

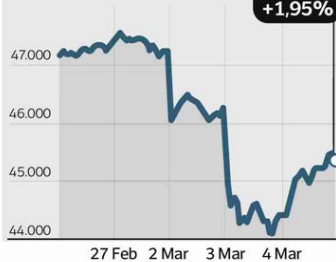
Giuliana Ferraino

Il Brent al momento resta stabile a quota 81,5 dollari al barile mentre il metano torna sotto la soglia dei 50 dollari con un calo dell'8,3%. Acquisti sull'oro come bene rifugio

I mercati

Piazza Affari (Ftse Mib)

Negli ultimi cinque giorni

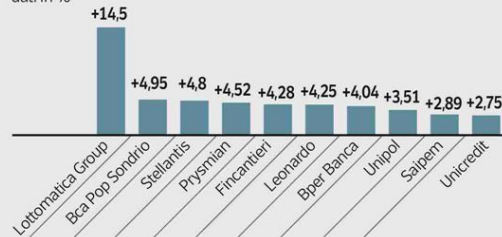


Le altre Borse europee di ieri

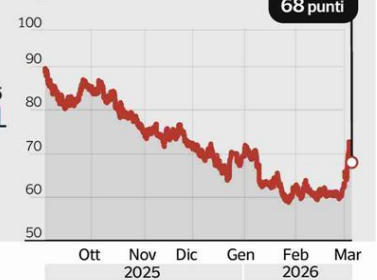


I migliori di Borsa Italiana

dati in %



Lo spread Btp/Bund negli ultimi sei mesi



L'oro

5.150 dollari
l'oncia (circa 31 grammi)
+0,71%

I cambio euro-dollaro

1,1631
(1,161 l'altro ieri)



Peso:1-1%,16-50%

La disoccupazione scende al 5,1% Ma salgono le donne «inattive»

A gennaio nuovo minimo dei senza lavoro, in dodici mesi creati 70 mila posti

ROMA Salgono gli occupati (+70 mila in 12 mesi), ma anche le persone che non hanno un lavoro e neanche cercano un'occupazione: 322 mila in più rispetto al gennaio 2025, con un tasso del 33,9%. Però i dati sul lavoro diffusi dall'Istat certificano un nuovo segno positivo per il tasso di occupazione che arriva al 62,6% e un calo di quello di disoccupazione al 5,1% (-1,4% rispetto a gennaio 2025), al minimo storico. E salgono a 24 milioni 181 mila gli occupati, il numero più alto dall'inizio delle serie storiche mensili Istat nel 2004. «Un traguardo inedito per l'Italia», dice la ministra del Lavoro Marina Calderone che sottolinea «il dinamismo e la resilienza del nostro mondo del lavoro, mentre in altre

nazioni d'Europa aumenta la disoccupazione». Rispetto al gennaio 2025, salgono dipendenti permanenti (+0,4%) e autonomi (+3,8%); giù del 7,4% i dipendenti a termine.

A crescere stavolta, dopo diversi mesi negativi e rispetto ad un anno fa, è l'occupazione femminile, +0,7% pari a 75 mila nuove occupate. Ma aumentano anche le donne inattive: +129 mila rispetto al gennaio 2025. Dato in aumento anche tra gli uomini (+193 mila) che però registrano un lieve calo tra gli occupati. E la Uil evidenzia il «Paese bloccato da profonde disuguaglianze di genere e generazionali».

Dice la segretaria federale Ivana Veronese: «Per moltissime donne il lavoro resta un miraggio: 43 su 100 sono

inattive» con un «gap contributivo molto alto, del 29% nel settore privato: per le donne il lavoro è ancora un percorso ad ostacoli». Anche Confcommercio evidenzia «la debolezza del lavoro femminile» che, con la crescita degli inattivi, rappresenta «troppe criticità di cui rallegrarsi». Per Cisl la crescita dell'occupazione «è certamente un fatto incoraggiante», ma fuori restano donne e giovani: «Il grande potenziale ancora inutilizzato». E la Fiom calcola che dal 2008 solo l'industria metalmeccanica ha perso oltre 100 mila posti di lavoro, scendendo ormai sotto i 2 milioni di occupati.

L'Ocse intanto nella sua terza edizione del Global Debt Monitor certifica che nel 2025

l'Italia mantiene il secondo rapporto debito/Pil più alto dell'area Ocse dopo il Giappone, ma è in controtendenza rispetto al picco della pandemia del 2020, rimanendo sotto di 11 punti percentuali. L'importante, spiega Carmine Di Noia, direttore Ocse per gli affari finanziari, «è avere una traiettoria fiscale credibile. Penso che l'economia italiana stia andando bene». Il dossier sottolinea poi che dal 2020, i cali più marcati del rapporto debito/Pil sono stati in Danimarca, Irlanda, Portogallo, Slovenia e Turchia.

Claudia Voltattorni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Global Debt Monitor
L'Italia nel 2025
mantiene il secondo
rapporto debito/Pil
più alto dell'area Ocse

La scheda



● I dati Istat certificano un nuovo segno positivo per l'occupazione che arriva al 62,6%

● La disoccupazione è al 5,1%

● «Un traguardo inedito per l'Italia», dice la ministra del Lavoro Marina Calderone (nella foto)



Peso: 25%

GILISTRO (M5S)

«Serve unità sul progetto dell'ospedale basta parole»

(d. g.) «Non nascondo la mia profonda preoccupazione per il destino del nuovo ospedale. Per questo motivo ho richiesto una commissione urgente, alla presenza dei vertici regionali, per fare il punto della situazione senza ombre. Nonostante le rassicurazioni di facciata del governo, la costruzione della struttura sanitaria è in forse». Carlo Gilistro, deputato regionale M5S lancia l'allarme. «Adesso come mai prima, serve unità. L'adeguamento al nuovo prezzario regionale previsto per giugno potrebbe diventare la pietra tombale su un'opera che Siracusa attende da troppe decadi. Un progetto

necessario ma che continua a trovare ostacoli e resistenze nelle stanze del potere. Ogni passaggio amministrativo sembra trasformarsi in un nuovo freno. Come ad esempio la necessità di un ulteriore adeguamento dell'accordo Stato-Regione sul piano di finanziamento, rivisto con decreto di giunta regionale lo scorso dicembre. Pare che qualcuno giochi a perdere tempo di proposito. È uno sfiancante procedere del gambero: si annuncia, si rassicura, ma nei fatti si arretra. E ai siracusani restano soltanto propaganda e parole». Ieri Gilistro ha affrontato il tema con l'assessore regionale

alla Salute, Faraoni. «Devo dire che l'ho trovata distante dai toni rassicuranti utilizzati sulla stampa. È evidente che il quadro non è affatto sereno. E su un tema così importante non si nicchia. Non lo permetto. Se non c'è la volontà politica di portare fino in fondo questo percorso, sono pronto a mettere in campo ogni azione, anche clamorose. Basta equilibrismi che nulla hanno a che vedere con il diritto alla salute dei cittadini».



Peso: 12%

Superbonus, estese le verifiche sulle imprese Ora rischiano di travolgere a cascata i cantieri

Le agevolazioni

In attesa di un possibile
riversamento controlli
ampliati a più regioni

Giuseppe Latour
Giovanni Parente

Imprese sempre più sotto le lente del fisco. Le contestazioni a tutti quei soggetti che hanno eseguito lavori di superbonus seguendo lo schema del general contractor si allargano. E cominciano a coinvolgere anche altre regioni, oltre a quelle del Nord Est, dalle quali il fenomeno era partito nelle scorse settimane: dopo Veneto, Toscana ed Emilia-Romagna, vengono segnalati diversi casi di recuperi in molte altre zone d'Italia, come nel Lazio e nelle Marche, ma anche in Piemonte e al Sud, in Puglia e Sicilia.

Segno che l'interpretazione sfavorevole alle imprese si sta consolidando a livello nazionale. In attesa di una via d'uscita che potrebbe materializzarsi, attraverso un riversamento della maggiore imposta dovuta senza sanzioni e interessi, già con il decreto fiscale in fase di preparazione o durante la sua conversione in Parlamento.

Bisogna ricordare (si veda «Il Sole 24 Ore» del 10 febbraio) che sotto esame di agenzia delle Entrate e Guardia di finanza stanno finendo gli importi percepiti dalle imprese capofila dei lavori quando queste non hanno eseguito direttamente le opere e i servizi di appalto, in tutto o in parte. La differenza tra quanto pagato ai terzi (imprese o professionisti) coinvolti nei cantieri e quanto fatturato ai committenti è oggetto di controlli, perché non sarebbe agevolabile. Gli elementi problematici, in particolare, sono due. Da un lato, vengono contestati i margini legati al

subappalto. Dall'altro vengono contestate le somme, corrisposte per prestazioni professionali, che l'impresa appaltatrice si è limitata a riaddebitare al committente, senza alcun tipo di margine. Secondo l'Agenzia questo margine (non agevolabile) sarebbe in realtà stato addebitato senza specificare la singola voce.

Questa ricostruzione, da subito contestata dall'Ance (l'associazione dei costruttori), è partita da alcune direzioni regionali. Ma nelle ultime settimane, nonostante le proteste delle imprese, sta prendendo corpo e si sta allargando anche al resto d'Italia. Dando sostanza a recuperi di crediti inesistenti che, peraltro, potrebbero sfociare anche nel penale: sopra la soglia di 50mila euro per il reato di indebita compensazione la pena varia da un minimo di un anno e sei mesi a un massimo di sei anni.

Le segnalazioni si moltiplicano e, ormai, arrivano da tutte le parti del paese. Non sempre queste azioni seguono le stesse modalità, ma si muovono secondo iter differenti: in qualche caso la Guardia di Finanza è arrivata a processi verbali di constatazione (Pvc); in altri, si è mossa l'agenzia delle Entrate. Dalle segnalazioni emerse ci sono situazioni nelle quali per ora sono stati inviati solo dei questionari, per ottenere risposte dalle imprese interessate. Quindi, l'amministrazione finanziaria, in queste situazioni, è ancora lontana dall'emanazione di uno schema d'atto. Del resto queste attività istruttorie potrebbero anche consentire alle imprese interessate di sfruttare l'even-

tuale chance del riversamento, qualora questa opportunità fosse prevista con il decreto fiscale o con la sua conversione.

Tratto comune di queste contestazioni, comunque, è la modalità con la quale procedono gli approfondimenti. Di solito, l'impresa finisce sotto la lente del fisco perché ha coordinato lavori di superbonus con una modalità impropriamente definita del general contractor (più propria, invece, degli appalti pubblici). A quel punto, l'analisi si muove attraverso tutti i cantieri ai quali quell'impresa ha partecipato, andando in qualche caso a ricostruire anche parti di contabilità che non sono più accessibili. In questo modo, si crea un effetto cascata: la contestazione parte da un lavoro e si moltiplica lungo la strada. Arrivando a cifre molto importanti, spesso anche milionarie, di bonus non spettanti ma comunque incassati. Con evidenti risvolti (negativi) sull'impatto penale di questi recuperi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sotto osservazione i ricarichi effettuati dai general contractor nei cantieri con lo sconto del 110%



Peso: 19%

Aree Asi in Sicilia, la Regione accelera sulla partita dei terreni

Sviluppo

Mese di marzo decisivo, in discussione all'Ars le norme per semplificare le procedure

Nino Amadore

PALERMO

L'appuntamento è per domani mattina nella sede di Confindustria di Siracusa. Un incontro voluto dall'Irsap (l'Istituto regionale per lo sviluppo delle attività produttive) guidato da Marcello Gualdani, per fare il punto sulla situazione delle aree industriali. In questo caso si parlerà della zona industriale che sta a cavallo tra i comuni di Priolo Gargallo, Melilli e Augusta, ma il tema è molto più ampio. Il confronto con imprese e istituzioni organizzato dall'Irsap punta ad approfondire le prospettive del polo siracusano e, più in generale, il futuro delle zone produttive dell'isola. Le ex aree dei consorzi Asi - oggi gestite o coordinate dall'Irsap - coprono, secondo diverse stime, complessivamente oltre novemila ettari distribuiti in tutta la Sicilia e all'interno di queste aree operano circa duemila aziende tra industria, logistica, energia e trasformazione agroalimentare e, accanto alle imprese, esistono terreni urbanizzati, capannoni industriali, infrastrutture e servizi consortili. In molte aree industriali siciliane le aziende operano su terreni assegnati dai consorzi negli anni passati con concessioni o diritti di superficie che non sempre sono stati trasformati in proprietà definitiva. La ricostruzione di queste situazioni è il passaggio necessario per rendere più trasparente la gestione delle aree e consentire eventuali operazioni di vendita o valorizzazione.

L'anno scorso è stata approvata una riforma che introduce procedure più chiare per la predisposizione degli elenchi dei beni da alienare e per il tra-

sferimento dei terreni alle imprese: l'obiettivo è semplificare la governance delle aree produttive e creare condizioni più favorevoli per nuovi investimenti. Una norma voluta dall'assessore regionale alle Attività produttive Edy Tamajo e dal governo regionale guidato da Renato Schifani nella consapevolezza che sbloccare le aree industriali possa avere un ritorno importante in termini di attrazione degli investimenti. Uno dei passaggi più importanti della norma riguarda la ricognizione del patrimonio immobiliare dei consorzi in liquidazione. Su questo fronte il lavoro dei commissari liquidatori è in una fase avanzata. «Oggi - dice Michele Cimino, commissario liquidatore dei consorzi di Palermo, Trapani, Gela, Agrigento e Caltanissetta (la Sicilia occidentale) - ho un incontro con i consulenti e la prossima settimana presenterò i bilanci che contengono la quantificazione del patrimonio di cui parliamo. Abbiamo pronte le lettere da inviare a chi occupa le aree senza titolo e stiamo lavorando per partecipare alla rottamazione quinquennale per i debiti nei confronti dell'erario». Marzo potrebbe quindi rappresentare un passaggio importante per questa parte della Sicilia. «Le aree industriali - dice il presidente di Confindustria, Luigi Rizzolo - devono compiere un salto di qualità definitivo e diventare veri ecosistemi produttivi competitivi, attrattivi. Le condizioni economiche regionali e strumenti come la Super Zes e la decontribuzione Sud sono opportunità concrete. Ma senza aree funzionanti la competitività torna a zero. Serve un Irsap pienamente operativo, interlocutore unico con

competenze chiare, tempi certi e procedure semplici, e va accelerata la liquidazione delle ex Asi. Senza una governance efficace e la chiusura definitiva di questa fase, ogni incentivo rischia di poggiare su basi fragili». Intanto la commissione Attività produttive dell'Assemblea Regionale Siciliana, presieduta da Gaspare Vitrano, ha avviato l'esame delle norme che servono a sistemare alcuni aspetti della legge di riforma varata l'anno scorso. «È fondamentale - dice Tamajo - che le aree industriali disponibili vengano messe rapidamente in vendita. Solo così potremo dare risposte immediate alle imprese che vogliono investire e creare lavoro in Sicilia. Per farlo serve una norma chiara che passi dall'Assemblea Regionale Siciliana e che consenta di attivare in tempi brevi tutte le procedure necessarie».

SI RIPRODUZIONE RISERVATA

9 mila ettari

LE AREE INDUSTRIALI
Secondo alcune stime è l'estensione totale di tutte le aree industriali siciliane



Peso: 17%

Il calendario

Crediti d'imposta Zes e Zls, domande dal 31 marzo

Gli investimenti realizzati andranno poi certificati dal 3 fino al 17 gennaio 2027
Al via dal 10 marzo il bando Agrisolare con una dote iniziale di oltre 780 milioni

Pagina a cura di
Roberto Lenzi

A marzo si apre la prenotazione del tax credit Zes 2026 e per le Zls. È un momento cruciale perché chi non presenta la comunicazione non può ottenere gli aiuti per l'anno corrente. Con l'istanza, l'impresa quantifica l'ammontare degli investimenti programmati e si pone nel perimetro delle risorse disponibili, con la consapevolezza che, in caso di richieste superiori ai fondi, potrà subire una riduzione del sostegno a causa del meccanismo di riparto proporzionale.

La domanda va inviata dal 31 marzo al 30 maggio. Tra il 3 e il 17 gennaio 2027, l'impresa dovrà trasmettere una comunicazione integrativa per attestare la realizzazione degli investimenti, supportata dalla certificazione di un revisore contabile abilitato che confermi la regolarità delle spese.

Gli oneri per i richiedenti

Con l'invio della prenotazione, le imprese devono aver già definito il perimetro oggettivo dell'investimento iniziale, verificando che sia coerente con la disciplina europea sugli aiuti a finalità regionale, quindi riconducibile alla realizzazione di un nuovo stabilimento, all'ampliamento della capacità produttiva, alla diversificazione della produzione o al cambiamento dell'iter produttivo. Se collocate in area 107.3c, le grandi imprese sono soggette a restrizioni.

I richiedenti devono individuare i beni agevolabili, distinguendo tra macchinari, impianti, attrezzature e, nei limiti consentiti, immobili strumentali, assicurandosi che siano funzionali all'unità pro-

duuttiva sita in area Zes o Zls. Parallelamente va predisposto un cronoprogramma realistico, con date di ordine, eventuali acconti, consegna ed entrata in funzione, poiché la collocazione temporale delle spese incide sulla fruizione del credito e sulla compatibilità con altri incentivi.

Cumulo e dimensioni d'impresa

Un profilo delicato, da affrontare già in questa fase, riguarda il cumulo con altre misure. Il credito può essere cumulato ma entro i limiti dell'intensità massima di aiuto prevista. Ciò impone una simulazione preventiva che tenga conto non solo delle percentuali teoriche, ma anche dell'eventuale riduzione derivante dal riparto finale delle risorse.

Occorre distinguere tra aiuti che insistono sugli stessi costi ammissibili e aiuti riferiti a costi diversi, coordinando il credito Zes o Zls con eventuali misure alternative, contributi regionali, strumenti in *de minimis*. Una pianificazione non corretta del cumulo può causare il superamento dei massimali e sottoporre l'impresa a sanzioni pesanti. Il tax credit è usato tramite F24, pertanto l'uso di un credito inesistente può avere ripercussioni onerose.

Ulteriore elemento di rilievo ai fini dell'intensità dell'aiuto è la dimensione d'impresa. Secondo i chiarimenti di prassi, la dimensione sarebbe quella risultante al momento della dichiarazione integrativa, con riferimento alla situazione che emergerà a quella data.

Questo significa che l'impresa deve fare una valutazione pro-

spettica, considerando fatturato, totale di bilancio e unità lavorative annue, nonché eventuali imprese collegate o associate in base alla disciplina europea. Operazioni straordinarie, ingressi in gruppi o crescita dimensionali potrebbero modificare la qualificazione e ridurre l'aiuto, incidendo sulla convenienza dell'investimento.

Gli altri bandi

Marzo segna anche l'apertura del bando Agrisolare con modalità a sportello. Imprese agricole e agroindustriali devono predisporre il progetto dell'impianto fotovoltaico, verificare la regolarità urbanistica e catastale degli immobili, definire la potenza installabile e acquisire preventivi, poiché l'ordine di presentazione delle istanze sarà determinante fino a esaurimento fondi. Fondamentale la valutazione integrata con altri sostegni, per evitare sovrapposizioni non consentite e massimizzare l'intensità dell'aiuto.

Il bando Facility Parco Agrisolare 2026 parte con 789 milioni e il 40% finanziaria programmi nel Sud Italia e isole. Si rivolge a imprese agricole, zootecniche e agroindustriali, cooperative agricole, associazioni temporanee di imprese e Cer.



Peso:23%

Va segnalato infine che, con Decreto direttoriale 10 febbraio 2026, sono stati modificati i termini per inviare le istanze al bando «Sviluppo Competenze». L'apertura dello sportello è prevista dalle 12 del 21 aprile fino al 23 giugno 2026.

La misura si rivolge alle Mpmi con unità locali operative nel Mezzogiorno. Ogni impresa può presentare una sola domanda. I

temi ammissibili spaziano dalle frontiere dell'innovazione digitale a quelle della sostenibilità ambientale, integrando tecnologie d'avanguardia con settori produttivi d'eccellenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:23%

Sostegni

Bando Isi Inail, per le imprese accesso ai contributi più selettivo

A incidere requisiti più rigidi
e l'aumento del punteggio
minimo per l'ammissibilità

Bando Isi Inail 2025, il 13 aprile aprirà la finestra per la preparazione delle domande, nel frattempo le imprese si confrontano con l'impianto regolatorio che presenta una serie di rigidità che stanno rendendo l'accesso sempre più rigido, sia per le piccole imprese sia per quelle di maggiori dimensioni. La finestra per la presentazione delle domande si chiuderà il 28 maggio 2026.

Una volta individuato l'intervento da fare, l'impresa deve verificare la situazione aziendale formale. Quest'ultima viene fotografata alla data di pubblicazione del bando e non può essere modificata successivamente. Ciò significa che la valutazione dei rischi, l'inquadramento dell'attività e la coerenza tra intervento proposto e rischi aziendali devono risultare perfettamente allineati già in quel momento.

Se il Dvr viene aggiornato dopo l'uscita dell'avviso o se l'impresa ha avviato un nuovo reparto non ancora formalizzato, il progetto rischia di non essere ammissibile. Nelle piccole imprese non è facile che l'aggiornamento del Dvr segua di pari passo l'evoluzione dell'impresa, peraltro sempre in movimento.

Per il bando Inail, che ha una dotazione finanziaria di 600 milioni di euro e concede un contributo a fondo perduto del 65% della spesa, non è sufficiente che il rischio sia attuale, deve essere documentato e misurabile alla data di pubblicazione dell'avviso.

Nel caso di interventi per la rimozione dell'amianto, una delle azioni

per le quali si può accedere al contributo, l'impresa deve dimostrare di possedere l'immobile, in proprietà o con altro titolo idoneo, da almeno tre anni. Il vincolo esclude aziende che hanno recentemente acquisito o trasferito la sede produttiva e intendono investire subito in sicurezza.

Soglia minima più elevata

A rendere più selettivo il bando contribuisce anche l'innalzamento della soglia minima a 130 punti per l'ammissibilità, introdotto dalla precedente edizione. L'aumento del punteggio minimo necessario mira a premiare progetti di qualità più elevata, ma sta producendo un effetto particolarmente penalizzante per le imprese, spesso per quelle di grandi dimensioni.

L'effetto si è visto lo scorso anno laddove, in molti casi, i fondi a disposizione sono stati maggiori rispetto alle domande che hanno raggiunto il punteggio minimo. Esempio tipico è quello dei grandi capannoni industriali, dove la presenza di coperture in eternit è più diffusa e l'impatto sanitario potenzialmente più rilevante; in questo caso, l'accesso all'aiuto è diventato più difficile per le grandi imprese che non raggiungono quasi mai il nuovo punteggio. Anche un contributo con tetto intorno ai 130mila euro può rappresentare una leva decisiva per avviare lavori di bonifica su strutture estese.

Anche la rendicontazione finale è sottoposta a controlli rigorosi e ogni scostamento rispetto al progetto approvato può generare decurtazioni

o rovoche. In un contesto economico caratterizzato da aumenti dei prezzi dei macchinari e ritardi nelle forniture, il rispetto pedissequo del cronoprogramma non è sempre scontato. Anche errori formali o incongruenze minime negli allegati possono determinare l'esclusione.

Interventi aggiuntivi

Tra gli elementi di novità più interessanti per il 2026 compare la possibilità di ottenere il contributo anche per un intervento aggiuntivo, nello specifico un bonus fino a 20mila euro finanziato all'80% per progetti complementari, come l'installazione di impianti fotovoltaici su coperture oggetto di bonifica amianto oppure l'adozione di Dpi intelligenti.

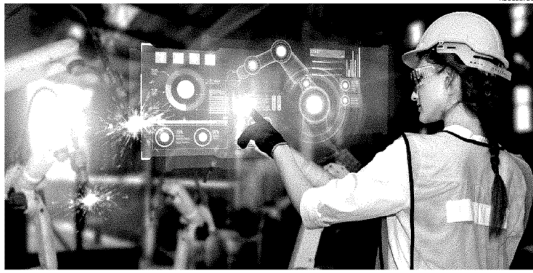
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La finestra per inviare le domande si aprirà il 13 aprile e i potenziali beneficiari avranno tempo fino al 28 maggio



Peso: 67%

I bandi in scadenza



Formazione sull'AI. Il bando prevede finanziamenti da 40mila fino a 150mila euro per imprese aderenti a Fondimpresa

PARCO AGRISOLARE
Agevolazione concessa

Contributo a fondo perduto fino all'80%
Beneficiari
Soggetti operanti nel settore agricolo e agroindustriale
Data apertura
10 marzo 2026
Data scadenza
9 aprile 2026
Publicato su Il Sole 24 Ore
27 febbraio 2026

SPONSORIZZAZIONI
SPORTIVE 2024

Agevolazione concessa
Tax credit pari al 50%
Beneficiari
Lavoratori autonomi, imprese ed enti non commerciali che hanno effettuato investimenti in campagne pubblicitarie.
Data apertura
Bando operativo
Data scadenza
18 aprile 2026
Publicato su Il Sole 24 Ore
24 febbraio 2026

ZES UNICA 2025 -
CONTRIBUTO AGGIUNTIVO

Agevolazione concessa
Credito imposta del 14,6199%
Beneficiari
Imprese che hanno partecipato alla procedura relativa al credito Zes unica per il 2025
Data apertura
15 aprile 2026
Data scadenza
15 maggio 2026
Publicato su Il Sole 24 Ore
18 febbraio 2026

INTERVENTI RIVOLTI
ALLA FORMAZIONE SULL'AI

Agevolazione concessa
Finanziamento da 40mila a 150mila euro
Beneficiari
Imprese già aderenti a Fondimpresa
Data apertura
Bando operativo
Data scadenza
28 maggio 2026
Publicato su Il Sole 24 Ore
7 febbraio 2026

SVILUPPO COMPETENZE

Agevolazione concessa
Contributo diretto alla spesa pari al 50%
Beneficiari
Mpmi localizzate in Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia
Data apertura
21 aprile 2026
Data scadenza
23 giugno 2026
Publicato su Il Sole 24 Ore
6 febbraio 2026

CONTRATTI SI SVILUPPO -
NET ZERO

Agevolazione concessa
Contributo a fondo perduto fino all'55%
Beneficiari
Imprese di qualsiasi dimensione
Data apertura
Bando operativo
Data scadenza
21 aprile 2026
Publicato su Il Sole 24 Ore
6 febbraio 2026

ZLS 2026

Agevolazione concessa

Credito d'imposta

Beneficiari
Imprese di qualsiasi dimensione
Data apertura
31 marzo 2026
Data scadenza
30 maggio 2026
Publicato su Il Sole 24 Ore
2 febbraio 2026

ZES UNICA 2026

Agevolazione concessa
Credito d'imposta
Beneficiari
Imprese di qualsiasi dimensione
Data apertura
31 marzo 2026
Data scadenza
30 maggio 2026
Publicato su Il Sole 24 Ore
2 febbraio 2026

IPERAMMORTAMENTO

Agevolazione concessa
Maxiduzione fino al 180%
Beneficiari
Imprese di qualsiasi dimensione
Data apertura
In attesa decreto attuativo
Data scadenza
-
Publicato su Il Sole 24 Ore
22 gennaio 2026

SIMEST - MISURA USA

Agevolazione concessa
Contributo a fondo perduto e finanziamento agevolato
Beneficiari
Imprese di qualsiasi dimensione esportatrici e non
Data apertura
Bando operativo
Data scadenza
Fino a esaurimento fondi
Publicato su Il Sole 24 Ore
15 gennaio 2026

BANDO INAIL ISI 2025

Agevolazione concessa
Contributo a fondo perduto fino all'80%
Beneficiari
Imprese di qualsiasi dimensione
Data apertura
13 aprile 2026
Data scadenza
28 maggio 2026
Publicato su Il Sole 24 Ore
8 gennaio 2026

CREDITO IMPOSTA DESIGN
E IDEAZIONE ESTETICA

Agevolazione concessa
Credito imposta del 10%
Beneficiari
Imprese di qualsiasi dimensione
Data apertura
Agevolazione operativa
Data scadenza
-
Publicato su Il Sole 24 Ore
8 gennaio 2026

NUOVA SABATINI

Agevolazione concessa
Contributo fino al 3,575%
Beneficiari
Pmi
Data apertura
Bando operativo
Data scadenza
Fino a esaurimento fondi
Publicato su Il Sole 24 Ore
24 ottobre 2025

BANDO INNOVAZIONE
STRATEGICA MODA -
TOSCANA

Agevolazione concessa
Contributo a fondo perduto

fino al 100%

Beneficiari
Imprese settore moda Toscana
Data apertura
Bando operativo
Data scadenza
Fino a esaurimento fondi (comunque entro il 30 aprile 2026)
Publicato su Il Sole 24 Ore
25 settembre 2025

NUOVA MARCORA

Agevolazione concessa
Finanziamento agevolato
Beneficiari
Società cooperative di piccole e medie dimensioni
Data apertura
Bando operativo
Data scadenza
Fino a esaurimento fondi
Publicato su Il Sole 24 Ore
4 settembre 2025

SIMEST - SEZIONE INDIA

Agevolazione concessa
Contributo a fondo perduto fino al 20% e finanziamento a tasso agevolato
Beneficiari
Imprese di qualsiasi dimensione
Data apertura
Bando operativo
Data scadenza
Fino a esaurimento fondi
Publicato su Il Sole 24 Ore
14 agosto 2025

FONDO IMPRESE CULTURALI
E CREATIVE 2021-2027

SUD ITALIA
Agevolazione concessa
Forma combinata tra finanziamento agevolato e contributo a fondo perduto
Beneficiari
Mpmi del settore culturale e creativo localizzate nelle regioni del Mezzogiorno
Data apertura
Bando operativo
Data scadenza
Fino a esaurimento fondi
Publicato su Il Sole 24 Ore
20 giugno 2025

SIMEST AMERICA LATINA

Agevolazione concessa
Finanziamento a tasso agevolato e contributo a fondo perduto fino al 20%
Beneficiari
Imprese di qualsiasi dimensione
Data apertura
Bando operativo
Data scadenza
Fino a esaurimento fondi
Publicato su Il Sole 24 Ore
15 marzo 2025

SIMEST - MISURA AFRICA

Agevolazione concessa
Contributo a fondo perduto fino al 20% e finanziamento agevolato
Beneficiari
Imprese italiane che siano stabilimento presenti oppure che esportino o che si approvvigionino nel continente africano o ancora che siano stabilimento fornitrici di queste imprese
Data apertura
Bando operativo
Data scadenza
Fino a esaurimento fondi
Publicato su Il Sole 24 Ore
18 luglio 2024

LAVORI SOCIALMENTE UTILI

Con il Dpcm del 31 dicembre 2025, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale 51/2026 del 3 marzo scorso, è stato stabilito il riparto delle risorse 2025

destinate alle Regioni Campania e Puglia per incentivare le assunzioni a tempo indeterminato, anche con contratti a tempo parziale, dei lavoratori socialmente utili. L'ammontare

complessivo dei fondi stanziati secondo quanto disposto dall'articolo 2, comma 1, del Dlgs 81/2000 è di 306.775,26 euro, di cui 297.479,04 euro per la Campania e 9.296,22 euro per la Puglia.

